

Addio a Tecce, araldo della biotecnologia in Italia

ANTESIGNANO Fu tra i primi a comprendere la rilevanza dell'ingegneria genetica per l'agricoltura. E si battè da Rettore e da scienziato per la dignità della ricerca.

■ di Pietro Greco

G

Giorgio Tecce, biologo, ex rettore della La Sapienza di Roma, 83 anni compiuti a novembre, si è spento ieri a Roma nella sua abitazione. È stato parte importante della storia recente della ricerca scientifica e dell'università italiana. Nato a Napoli e trasferitosi a Roma, aveva fondato nel 1970 il Centro di Studi sugli Acidi Nucleici (Csan), dirigendolo poi per circa venti anni. Le principali attività di ricerca hanno riguardato i rapporti fra struttura e funzione di questi acidi, i quali altro non sono che il materiale genetico degli esseri viventi, il Dna e l'Rna. Il Csan ha focalizzato la sua attenzione sia sulla plasticità del materiale genetico sia sulla regolazione dell'espressione genica in vitro ed in vivo.

È grazie a questi studi che Giorgio Tecce si è affermato come uno dei più grandi esperti italiani di biotecnologie. E da almeno trent'anni si batteva per l'applica-



Giorgio Tecce in laboratorio

zione dell'ingegneria genetica all'agricoltura, convinto che la scienza potesse fornire un valido aiuto nella lotta alla fame nei paesi del Terzo Mondo. In realtà Giorgio Tecce pensava che gli ogm, gli organismi geneticamente modificati, potessero essere d'aiuto anche all'Italia e alla sua economia. Per questo, all'epoca del governo di centro-sinistra, si era schierato a fianco del Ministro della Sanità Umberto Veronesi in difesa della ricerca biotecnologica. Gli attacchi agli ogm, sosteneva, sono «un ostacolo al

progresso della scienza». E lamentava il disinteresse per queste tecnologie manifestato in Italia anche dalle strutture private e dai centri pubblici in grado di realizzarle. Giorgio Tecce aveva presente il fatto che sulle biotecnologie viene esercitato un tentativo di monopolio da parte di poche aziende multinazionali. Tuttavia, sosteneva, bisogna contrastare questo tentativo di monopolio, non lo sviluppo delle conoscenze biotecnologiche e le loro applicazioni.

Ma le denunce di Giorgio Tecce

non riguardavano solo le biotecnologie. Fin dagli anni '80 ha posto al centro dell'attenzione il fatto che il nostro paese investisse troppo poco nelle scienze e perseguisse un modello di sviluppo senza ricerca. Resta famosa, a proposito, la denuncia contenuta in un suo discorso del 1984, quando affermò che «la ricerca scientifica nell'università di Roma viene finanziata con una somma pari a circa la metà di quanto si è speso per ingaggiare il calciatore Maradona». E col medesimo discorso, nella sua qualità di pre-

side della facoltà di scienze e di presidente dell'Associazione Culturale per l'università, fece un appello alle forze politiche, sociali e all'intera comunità nazionale per modificare la disastrosa condizione in cui versano scuola, scienza e cultura in una società, come la nostra, che pure è opulenta. Quel discorso è più che mai attuale.

Negli anni '80 Tecce ha ricoperto numerosi ruoli pubblici. Nel 1981, infatti, era stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Rai. Carica da cui si era dimesso nel 1985, anno in cui fu eletto come indipendente nelle liste del Pci al Consiglio regionale del Lazio. Ma la sua carriera è stata essenzialmente una carriera universitaria, spesa alla Sapienza di Roma. Dove per 12 anni è stato Preside della facoltà di Scienze e, poi, per nove anni - dal 1988 al 1997 - è stato rettore. Nel corso della sua gestione della sapienza, Tecce si è trovato a dover gestire le contestazioni del movimento degli studenti noto come «La pantera». Ma il momento più difficile è stato nel 1997 quello conseguente all'omicidio di Marta Russo nei viali dell'università. La Sapienza si ritrovò nella bufera e Tecce ne fu molto amareggiato.

Ci piace ricordare, infine, quanto Giorgio Tecce credesse nel ruolo della comunicazione pubblica della scienza. Tanto da esserne protagonista in prima persona. Collaboratore di *Sapere*, la più antica rivista di divulgazione scientifica italiana, era stato direttore di *Scienza e Dossier*. Tecce aveva capito che il rapporto tra scienza e società era diventato ormai strettissimo e che per migliorare la qualità di questo rapporto occorre un dialogo altrettanto stretto.

PREMI La finale nel prossimo mese di Giugno

Le terne del Grinzane Cavour

eri, al Teatro Carignano di Torino, sono stati proclamati i vincitori della XXV edizione del Premio Grinzane Cavour, patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Fondazione Crt, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Torino. Le terne dei vincitori designati sono, per la Narrativa Italiana: Tullio Avoledo *Tre sono le cose misteriose* (Einaudi); Silvia Di Natale *L'ombra del cerro* (Feltrinelli); Silvana Grasso *Disio* (Rizzoli). Per la Narrativa Straniera: Roddy Doyle (Irlanda) *Una faccia già vista* (Guanda); Gamal Ghitani (Egitto) *Schegge di fuoco* (Jouvence); Laura Restrepo (Colombia) *Delirio* (Feltrinelli). Il Premio Autore Esordiente è stato conferito allo scrittore canadese Steven Hayward con il libro *La mitzvah segreta di Lucio Burke* (Instar Libri) e alla scrittrice albanese Ornela Vorpsi con il libro *Il paese dove non si muore mai* (Einaudi). La scrittrice algerina Assia Djebar ha ricevuto il Premio per la Lettura - Fondazione Crt, per la sua capacità di trasmettere al pubblico, soprattutto quello giovane, il piacere della lettura. Il Premio di Traduzione è stato attribuito alla traduttrice dall'arabo Isabella Camera d'Afflitto per il contributo offerto alla conoscenza e alla divulgazione in Italia della letteratura araba. Il Premio Speciale 25 Anni, è stato assegnato alla scrittrice guatemalteca Rigoberta Menchú, premio Nobel per la Pace nel 1992.

LETTERATURA «L'orologiaio» e «La scimmia scientifica»

Trovati due inediti di Stevenson

Due racconti inediti di Robert Louis Stevenson sono stati ritrovati negli archivi di una biblioteca statunitense. Lo scrittore scozzese - nato a Edimburgo nel 1850 e morto a Upolu, nelle isole Samoa nel 1894, autore de *L'isola del tesoro* e *Lo strano caso del Dottor Jekyll e Mister Hyde* - scrisse *L'orologiaio* e *La scimmia scientifica* (questi i titoli dei due inediti), tra il 1870 e il 1880. Quei due racconti, però, non furono mai pubblicati probabilmente perché ritenuti troppo polemici per essere stampati, oppure troppo visionari e paradossali per essere compresi e apprezzati dai lettori dell'epoca. *L'orologiaio* è la storia di una comunità di microbi che vive in una caraffa e si divide sulla spiegazione da dare alla presenza di un uomo che entra ogni sera nella stanza per dare la corda a un orologio. *La scimmia scientifica* (la storia di un gruppo di scimmie che rapisce un bimbo per vivisezionarlo) è invece una satira del colonialismo e della crudeltà compiute dalla scienza in nome del progresso. Temi più volte affrontati dallo scrittore nelle sue opere. I due racconti, ritrovati nella Biblioteca Beinecke dell'università di Yale, sono pubblicati sull'ultima edizione del *Times Literary Supplement*.

Concentrati sul tuo business. Adesso puoi farlo.



Parla con la banca che ha studiato soluzioni semplici ed efficaci per la gestione finanziaria delle piccole imprese.

Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena, da sempre, è vicino alle piccole imprese. Da oggi ancora di più. Diventa nostro cliente, il nuovo kit di benvenuto faciliterà la tua attività di imprenditore attraverso il conto *impres@più gratis* per 6 mesi, un finanziamento per un anno a tasso fisso particolarmente vantaggioso, assistenza sui finanziamenti agevolati più adatti alla tua impresa, e molto altro ancora. Vieni a scoprirlo nelle nostre filiali, ti aspettiamo.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.